

# Il genio e la macchina

A Cecina una esposizione di auto d'epoca, documenti e immagini per raccontare la storia di due grandi personaggi dell'industria automobilistica italiana

La mostra, dal titolo "Il genio e la macchina, Bizzarrini e Lampredi. Due storie dell'auto italiana" ha reso omaggio all'opera di due grandi geni dell'auto italiana del dopoguerra, Giotto Bizzarrini ed Aurelio Lampredi. Telai e motori per Ferrari, Lamborghini, Alfa Romeo, Fiat, Abarth e poi un'infinità di prototipi sono il frutto dell'ingegno dei due progettisti, così diversi per impostazione professionale e carattere. Aurelio Lampredi inizia la sua attività alla Piaggio, passando poi alla Caproni per tutto il periodo della seconda guerra mondiale. L'esperienza con Enzo Ferrari a Maranello ha origine nel 1946 e durerà fino al 1956. Approderà poi alla Fiat dedicandosi allo sviluppo ed all'ideazione di motori per le vetture di grande serie. Lampredi fu senz'altro uno dei più grandi motoristi che lavorarono alla casa torinese e diede vita a generazioni di motori particolarmente apprezzati per

le loro caratteristiche di potenza, robustezza e longevità. Disciplina, regolarità, e discrezione sono le doti gli permettono di lavorare per la grande industria, progettando auto e motori che sono entrati nella storia, tra cui il celeberrimo "bialbero" Fiat. Lampredi, però, manterrà sempre la capacità di produrre in proprio prototipi e pezzi unici, fuori serie, per committenti di ogni parte del mondo.

Giotto Bizzarrini inizia invece la sua carriera come insegnante prima di entrare all'Alfa Romeo nel 1954, passando poi in rapida successione alla Ferrari, alla Lamborghini, alla Iso, fino ad arrivare a costruire le vetture che portano il suo nome. Di temperamento bizzarro ed irrequieto come il suo cognome, vero genio dell'intuizione meccanica, realizza decine e decine di progetti, eseguendo anche studi avanzati per la General Motors - come la AMX Sciabola - o consulenze di stile e di tec-





nica in tutto il mondo. Curata dal direttore artistico della Fondazione Geiger, Vittorio Riguzzi, la mostra di Cecina ha raccolto materiale originale, informazioni, notizie, disegni, immagini della vita e dell'opera dei due progettisti. Grazie alla collaborazione con il "Garage del Tempo", club automobilistico di Cecina e la disponibilità della stessa Fiat, sono state esposte alcune delle loro creazioni di maggior successo. Di Bizzarrini si poteva ammirare la sua prima realizzazione automobilistica, la "Macchinetta", nata dalla modifica di una Fiat 500 Topolino, un pezzo unico che si distingue per le forme affusolate della carrozzeria aerodinamica. Il motore è arretrato per ripartire meglio le masse sospese e sviluppa la potenza di 30 cavalli permettendo alla "Macchinetta" di raggiungere i 150 chilometri orari. E' con questa auto che Bizzarrini si presentò a Maranello attraversando l'Abetone. A testimonianza del periodo in cui rimase alla Ferrari, era esposta la 250 GT



2+2. Si potevano ammirare poi la splendida Bizzarrini 5300 Strada, dalla linea aggressiva e accattivante - capace di raggiungere i 259 chilometri orari - e la piccola quanto sofisticata Asa 1000 Gt, nonché due interessanti prototipi dalle soluzioni innovative, la Bizzarrini 128 P e la "Kjara", una delle ultime realizzazioni dell'ingegnere livornese, esempio di auto ibrida diesel - elettrica. Di Aurelio Lampredi invece erano in mostra il celebre motore bialbero realizzato per la Fiat e tre auto della casa torinese, la 125 Special, la Dino Spider - sul cui motore aveva lavorato prima di lasciare la Ferrari - e la Fiat 131 Abarth vincitrice del Campionato Mondiale Rally, anche grazie alla potenza e affidabilità del bialbero "Lampredi" in versione quattro valvole. La mostra era arricchita da numerosi pannelli grafici e proiezioni video che illustravano il contesto storico culturale degli anni in cui operarono i due progettisti, mostrando l'evoluzione nel tempo della concezione automobilistica come mezzo di trasporto di massa.

*Fabio Roberti*